

Rassegna Stampa

di Venerdì 15 dicembre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Stazioni appaltanti, no silenzio-assenso</i>	3
28	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Ecobonus, piace l'aria condizionata (M.Mantero)</i>	4
30	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Stop al 110% fino alla sanatoria (C.Angeli)</i>	5
44	Il Sole 24 Ore	15/12/2023	<i>Superbonus, un cantiere su tre e' atterrato in classe energetica A4 (G.Latour)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
16	Il Sole 24 Ore	15/12/2023	<i>Il Papa ai leader globali: adottate regole per l'intelligenza artificiale (C.Marroni)</i>	7
Rubrica Politica				
13	Il Sole 24 Ore	15/12/2023	<i>Salari e produttivita' fermi al palo, cresce il divario con la media dell'Ocse (G.Pog.)</i>	9
Rubrica Energia				
7	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Int. a M.Ricotti: Il nucleare non e piu' un tabu' (A.Ricciardi)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Piu' rispetto per gli ordini (D.Montanaro)</i>	11
46	Il Sole 24 Ore	15/12/2023	<i>Ordinamento forense, avvocatura in pressing per una (nuova) riforma (G.Negri)</i>	12
Rubrica Professionisti				
47	Il Sole 24 Ore	15/12/2023	<i>Il Tar rinvia alla Corte Ue il regolamento Agcom sull'equo compenso (A.Biondi)</i>	13
26	Italia Oggi	15/12/2023	<i>Compenso garantito nel complesso</i>	14

Stazioni appaltanti, no silenzio-assenso

Il controllo sui requisiti va fatto prima del perfezionamento dell'aggiudicazione e in tale fase non è applicabile il silenzio-assenso. Lo ha chiarito l'Anac con due pareri (n. 57 e n. 57-bis del 15 novembre 2023) rispetto all'applicabilità dell'istituto del silenzio assenso in caso di mancato rilascio, entro 30 giorni, delle certificazioni richieste ai fini della comprova dei requisiti da parte delle amministrazioni competenti.

La questione posta all'Anac riguardava la possibilità, ai fini della verifica della sussistenza dei requisiti richiesti, di procedere comunque all'aggiudicazione in applicazione dell'istituto del silenzio assenso, eventualmente inserendo nel contratto una clausola che preveda la risoluzione in caso di successivo accertamento di assenza dei requisiti, decorsi inutilmente 30 giorni dall'attivazione dei controlli.

I pareri dell'Autorità hanno negato tale possibilità argomentando in base all'art. 17, comma 5 d.lgs. 376/2023 ove si prevede che l'aggiudicazione è disposta «dopo aver verificato il possesso dei requisiti in capo all'offerente», ma anche citando la Relazione illustrativa del Codice nella quale si precisa che «l'aggiudicazione viene disposta dall'organo competente della stazione appaltante o ente concedente dopo effettuato positivamente il controllo dei requisiti in capo all'aggiudicatario, successivamente al quale il contratto potrà essere stipulato o potrà essere iniziata l'esecuzione in via di urgenza».

In sostanza il silenzio-assenso sarebbe istituito non applicabile anche perché, fino alla completa operatività del sistema basato sul Fvoe (fascicolo virtuale dell'operatore economico) le sta-

zioni appaltanti devono effettuare le verifiche su dati e documenti comprovanti il possesso dei requisiti generali non presenti nel Fvoe con le modalità previste dall'art. 71, comma 2 del Dpr n. 445/2000 (che, per le dichiarazioni sostitutive di certificazione, prevede la consultazione diretta degli archivi dell'amministrazione certificante o la richiesta alla medesima di conferma scritta).

Dal 1° gennaio 2024, sarà acquista la piena efficacia del sistema di interconnessione tra le diverse banche dati esclusivamente mediante il Fvoe che sarà utilizzato per la verifica dei dati e dei documenti. È previsto che dati e documenti comprovanti i requisiti tecnico-organizzativi ed economico-finanziari siano inseriti direttamente nel Fvoe dal singolo operatore economico, se non disponibili nel fascicolo, mentre quelli comprovanti l'insussistenza di cause di esclusione siano trasmessi dalle stazioni appaltanti all'Anac per l'annotazione nel casellario informatico e quelli comprovanti i requisiti di partecipazione, se necessario, sono indicati dall'operatore economico secondo le modalità previste dal sistema.

Per l'Anac, nonostante queste verifiche richiedano un tempo generalmente superiore a trenta giorni, la stazione appaltante dovrà attendere la risposta delle amministrazioni competenti e provvedere concretamente al positivo accertamento dei requisiti in capo al potenziale aggiudicatario, non trovando applicazione nel caso in esame l'istituto del silenzio assenso. Va notato che i pareri dell'Anac sono in linea con il parere del Mit n. 2075/2023.

— © Riproduzione riservata —



DATI ENEA**Ecobonus,
piace l'aria
condizionata**

Gli investimenti fatti con ecobonus nel 2022 sono circa 940 mila e la maggior parte è stata utilizzata per l'installazione di impianti di climatizzazione più efficienti, la sostituzione dei serramenti, ma sono stati fatti investimenti anche per l'isolamento termico. L'efficientamento energetico ha portato un risparmio nella fattura energetica nazionale di 3 miliardi e a dare un importante incentivo sono state proprio le detrazioni fiscali come Superbonus, Ecobonus e Bonus casa.

Sono questi i dati di Enea, presentati ieri in occasione del 12° Rapporto annuale sull'efficienza energetica e dal 14° Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti. Il "record di risparmi" registrato da Enea è stato stimato dalla stessa agenzia che spiega "determinanti nel trainare il risparmio sono state le detrazioni che nel 2022 hanno rappresentato il 52% della percentuale di risparmio, in aumento rispetto al 2021 (40%)".

"L'efficientamento degli edifici deve essere parte di una riforma fiscale, perché uno degli strumenti è il fisco" il commento del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, "sull'efficienza energetica abbiamo un fronte notevole sul quale intervenire". Tra le detrazioni l'Ecobonus è però in calo, come riporta Enea "nel 2022 c'è stata una riduzione degli interventi a 940.700 (1,04 milioni nel 2021)". Mentre il Bonus 110% al dicembre '22 contava 60,7 mld di investimenti ammessi con 45 mld per lavori già conclusi, quasi tutti su condomini (43%) e edifici unifamiliari (39,3%). Infine, il rapporto Enea cita gli strumenti "green" e su dati Abi, riferi-

sce "i mutui verdi hanno registrato un costante aumento". Anche Consap con il Fondo di garanzia mutui prima casa prevede la copertura delle riqualificazione energetica. L'Agenzia anticipa che "l'Abi con Enea, ha l'obiettivo di proporre modifiche normative per l'utilizzo del Fondo, per garantire finanziamenti alla riqualificazione energetica degli edifici".

Maria Mantero

© Riproduzione riservata

28 | **IMPOSTE E TASSE** | Italia Oggi

Ritenute a doppio senso
Si calcolano sull'ammontare oltre soglia

Documenti anti ibridi
per evitare le sanzioni

NETE
Hite segue per calcolarli anche il vero

ESTERNO
Enel, piace l'aria condizionata

Il Tar del Lazio ha confermato il divieto di prosecuzione dei lavori e l'ordine di ripristino

Stop al 110% fino alla sanatoria

Immobili abusivi: il comune fa bene a fermare il cantiere

DI CRISTIAN ANGELI

La comunicazione asseverata di inizio lavori superbonus (Cilas) può essere dichiarata inefficace dal comune se l'immobile oggetto degli interventi presenta irregolarità edilizie, anche se la normativa apparentemente concede un via libera all'esecuzione di opere detraibili con superbonus su immobili abusivi (dl 34/2020, art. 119, co. 13-ter). Il comune fa bene, dunque, a fermare il cantiere, almeno fino a quando l'abuso non viene sanato. A stabilirlo è giunta il 7 dicembre scorso la sentenza n. 18386 del Tar del Lazio, che ha confermato il divieto di prosecuzione dei lavori e l'ordine di ripristino emessi dal comune, basandosi sul fatto che l'amministrazione mantiene il proprio potere di controllo e ha il dovere di evitare il consolidamento degli abusi edilizi.

Un condominio con quattro corpi di fabbrica ha eseguito interventi di riqualificazione energetica e sismica avvalen-

dosi del superbonus. A tal fine, ha prima inviato al comune una Scia ex art. 19 della l. 241/1990 con la quale intendeva sanare alcune non conformità di un fabbricato rispetto alla licenza edilizia, risalente al 1976. Poi, in linea con la disciplina superbonus, ha inoltrato al comune la Cilas e dato inizio ai lavori. Per tutta risposta, il comune ha innanzitutto chiesto al condominio di integrare la Scia in sanatoria, avendo rilevato alcune carenze e incongruenze, e ha poi dichiarato l'inammissibilità e l'improcedibilità della Cilas con diverso provvedimento, disponendo contestualmente il divieto di prosecuzione dei lavori e il ripristino dello status quo ante.

Tale provvedimento è stato impugnato innanzi al Tar del Lazio dal condominio, secondo il quale questo sarebbe nullo perché la legge non attribuisce all'amministrazione alcun potere di valutazione sull'ammissibilità dell'intervento, né alcun potere di natura inibitoria. Infatti, l'art. 119, co. 13-ter del dl 34/2020, prevede che "la presentazio-

ne della Cilas non richiede l'attestazione dello stato legittimo", elemento che ha lasciato intendere a vari operatori (a torto) che sugli immobili abusivi potessero eseguirsi lavori con superbonus senza alcuna conseguenza. Invece, come spiega il Tar Lazio, le disposizioni "vanno interpretate nel senso che in sede di presentazione della pratica per fruire del superbonus non deve essere asseverato lo stato legittimo dell'immobile, ma non certo nel senso che, ai fini dei lavori di efficientamento sismico di cui alla normativa in questione, non rilevino gli eventuali precedenti illeciti edilizi commessi sull'immobile". Di conseguenza, è legittimo il comportamento del comune ed è valido il provvedimento con cui nega la Cilas e impone di fermare il cantiere, poiché "fin quando non saranno sanate le opere abusive (preesistenti, ndr.) non è consentito procedere ad alcun tipo di intervento sul fabbricato di che trattasi".

Insomma, il citato co. 13-ter dell'art. 119 risponde

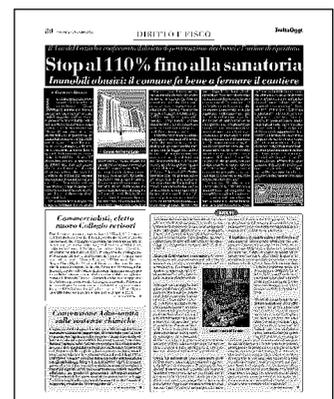
unicamente all'esigenza di semplificare gli adempimenti a carico del contribuente per accedere al superbonus, ma "non può risolversi, pena un'inammissibile incoerenza del sistema, in una limitazione o addirittura in un'esclusione del potere-dovere del comune di reprimere gli abusi edilizi". Principio d'altronde confermato dal successivo co. 13-quater, prosegue la sentenza, in base al quale "resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento". Si tratta di una vera e propria clausola di salvezza, del tutto coerente con il principio per cui gli interventi edilizi non possono essere realizzati licitamente su immobili abusivi, altrimenti si verificherebbe un "effetto di propagazione dell'illecito per cui le opere aggiuntive partecipano delle caratteristiche di abusività dell'opera principale".

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italioggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



La sede del Tar del Lazio



L'aiuto per la ricostruzione

Terremoto, da Intesa Sanpaolo altri 300 milioni di crediti

Dopo la sottoscrizione del protocollo tra Intesa Sanpaolo e il Commissario Guido Castelli dello scorso 18 ottobre, attraverso il quale è stato riservato un plafond di 300 milioni di euro di crediti legati alla misura del supersismabonus (superbonus 110% e sismabonus) nei cantieri della ricostruzione, ieri tra le due

parti è stato sottoscritto un atto di modifica che aumenta l'importo massimo da 300 milioni a 600 milioni di euro. Grazie a quest'ultima integrazione il plafond complessivamente riconosciuto al cratere 2016 si attesta sulla somma di 1 miliardo di euro. L'operazione segue la deroga che consente, fino a tutto il 2025, di beneficiare del supersismabonus 110%.

10% ciascuna). Mentre la classe D si è attestata poco sopra il 9 per cento. L'ultima classe possibile, come risultato delle ristrutturazioni, è la E. È stata raggiunta in appena il 3,7% dei casi sugli oltre 350mila interventi censiti dall'Enea.

Nel report viene analizzato anche l'ecobonus, il meccanismo per incentivare l'efficienza energetica introdotto nel 2007: ha subito nel 2022 una riduzione degli interventi a poco meno di 940.700, contro gli 1,04 milioni del 2021, un valore comunque doppio rispetto a quello medio del periodo 2017-2019.

La maggior parte degli interventi riguarda l'installazione di impianti di climatizzazione più efficienti (3,08 miliardi di euro, il 64,7% degli interventi) e la sostituzione dei serramenti (2,38 miliardi di euro, il 20,6% degli interventi). Circa 605 milioni sono inoltre stati investiti per l'isolamento termico dell'edificio, 482 milioni per le schermature solari e circa 124 milioni per la riqualificazione globale degli immobili.

Dal 2007, anno di avvio della misura, il numero di interventi incentivati dall'ecobonus si aggira intorno a 6,4 milioni, con un risparmio complessivo di quasi 25 mila GWh/anno, derivanti soprattutto da interventi parziali su singole unità immobiliari e poco meno di 60 miliardi di euro di investimenti attivati.

Performance negativa, infine, per il 50 per cento. Il bonus casa ordinario nel 2022 ha registrato 508mila interventi con un calo del 42,36% rispetto al 2021; tuttavia, in termini di risparmio energetico il decremento risulta inferiore (-10%), passando da 925.033 MWh/anno del 2021 ai 833.294 MWh del 2022, tendenza che indica un miglioramento qualitativo degli interventi sugli impianti.

Superbonus, un cantiere su tre è atterrato in classe energetica A4

Il report Enea

Giuseppe Latour

La classe energetica di atterraggio dei lavori di superbonus è stata la A4, la più elevata, in un caso su tre. È uno dei dati, finora inediti, che emergono dall'annuale rapporto Enea sulle detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico, presentato ieri a Roma assieme al rapporto annuale sull'efficienza energetica.

Studi dai quali emerge come valgano circa 3 miliardi i risparmi raggiunti nella fattura energetica nazionale nel corso del 2022, ottenuti grazie alle misure di efficientamento energetico. Gran parte di questi risparmi (ottenuti, tra le altre cose, anche

grazie ai Certificati bianchi e alle misure per la mobilità sostenibile) discende proprio dalle ristrutturazioni, alle quali sono legati molti meccanismi agevolativi.

Sul fronte del superbonus, il report analizza in dettaglio quanto accaduto fino alla fine dello scorso anno. Andando per la prima volta a scandagliare quale classe energetica hanno prodotto le ristrutturazioni agevolate con il 110 per cento. Nel 30% dei casi è stata raggiunta la classe A4, nel 12% dei casi la A3. Percentuali simili per la A2 (12%) e poco più basse per la A1 (11,5%). Insomma, nel 66% dei casi (quindi, per due ristrutturazioni su tre) la classe energetica di atterraggio è stata la A. Gli interventi di efficientamento realizzati, quindi, sono stati particolarmente incisivi.

Le classi B e C sono state raggiunte nel 20% dei casi (circa il

Il Papa ai leader globali: adottate regole per l'intelligenza artificiale

Il messaggio

L'annuncio per la Giornata mondiale della Pace: attenzione ai rischi

«La regolamentazione internazionale dovrà tenere conto anche dei poveri»

Carlo Marroni

Il Papa lancia l'allarme contro le possibili derive dell'intelligenza artificiale: disinformazione, fake news, discriminazione, ingiustizie sociali, guerra e rischio per la democrazia sono i rischi che corre la nostra società. Insomma, dice Bergoglio, serve una regolamentazione internazionale che tenga conto «della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali».

Nel Messaggio per la 57.ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2024, dal titolo «Intelligenza artificiale e pace», Francesco va a fondo su un tema ormai centrale nelle politiche di governance pubblica. Scrive che se da una parte, «entusiasmanti opportunità» come il miglioramento del la-

vorio, delle condizioni di vita dei popoli, degli strumenti medici e delle interazioni personali, dall'altra, ci sono, appunto, «gravi rischi», come l'uso sregolato delle cosiddette armi intelligenti, il conseguente pericolo di attacchi terroristici, andando così a promuovere «la follia della guerra» o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime, arrivando, ad esempio, a condizionare elezioni politiche.

È una pace, quella di cui parla il Papa, che passa anche attraverso il progresso della scienza e della tecnologia, che «nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, porta al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo». D'altro canto, questo stesso mondo divenuto scenario di una terza guerra mondiale a pezzi «non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo - scrive Francesco - non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più 'artificiale'». Nel messaggio Bergoglio sottolinea le «straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia», grazie alle quali «si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze». Allo stesso tempo, questi progressi tecnico-scientifici «stanno mettendo nelle mani del-

l'uomo una vasta gamma di possibilità», e alcune possono rappresentare «un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune». Lo sguardo del Papa è sullo scenario internazionale: «La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra», scrive Francesco. È «grave motivo di preoccupazione etica» la ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti «sistemi d'arma autonomi letali», incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale. Mai, afferma, i sistemi d'arma autonomi potranno essere «soggetti moralmente responsabili»: una macchina, per quanto intelligente, «rimane pur sempre una macchina». È imperativo, allora, «garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma». Più volte il Papa nel suo Messaggio esorta a controlli e supervisioni di tali processi. E lancia la proposta alla Comunità internazionale a «lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante», che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme, tenendo conto della voce di tutte le parti interessate, compresi coloro che sono emarginati dal dibattito globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Pontefice mette
in guardia contro una
«dittatura tecnologica»
che rischia di minacciare
l'esistenza umana**

RAPPORTO INAPP

Salari e produttività fermi al palo, cresce il divario con la media dell'Ocse

Tra il 1991 e il 2022 i salari reali sono rimasti pressoché invariati con una crescita dell'1%, a differenza dei Paesi dell'area Ocse dove sono cresciuti in media del 32,5%. Nello stesso arco temporale il divario di produttività con gli altri Paesi Ocse è stato pari al 25,5%. Bassi salari che si legano alla scarsa produttività, alla poca formazione, al gender gap, con un welfare che lascia senza protezione oltre 4 milioni di lavoratori "non standard": sono alcune delle criticità, oramai strutturali del nostro mercato del lavoro, evidenziate dal Rapporto Inapp 2023 presentato ieri a Montecitorio dal presidente dell'Istituto, Sebastiano Fadda.

L'andamento dei salari reali nel nostro Paese, che, confrontato con quello degli altri Paesi europei, si rivela nel 2022 addirittura in diminuzione rispetto al 2020, a fronte di incrementi sostanziali negli altri Paesi. «Non si può non menzionare a questo proposito il peso del recente processo inflazionistico che non trae alimento dalla classica spirale salari ma da una spregiudicata politica dei prezzi», sottolinea il rapporto Inapp. Nel 2020 si è registrato un calo dei salari in termini reali del -4,8%. In quest'anno si è registrata anche la differenza più ampia con la crescita dell'area Ocse con un -33,6%. Questo fenomeno è accompagnato dalla scarsa produttività che a partire dalla seconda metà degli anni Novanta la crescita della produttività è stata di gran lunga inferiore rispetto ai Paesi Ocse. Nella formazione continua si confermano i bassi livelli di partecipazione dei lavoratori: la popolazione adulta di età compresa tra 25 e 64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione è stata infatti nel 2022 pari al 9,6%. C'è un miglioramento rispetto al 2020 (+2,4%), ma l'Italia è ancora dall'Europa: nel confronto con il valore medio europeo (11,9%), il nostro Paese perde terreno (-2,3%).

Capitolo incentivi: «Più della metà delle imprese (il 54%) dichiara di aver assunto nuovo personale dipendente, ma solo il 14% ha utilizzato almeno una delle agevolazioni», ha spiegato Fadda, che hanno interessato quasi 2 degli oltre 8 milioni di nuovi contratti attivati nel 2022 (23,7%). L'incentivo più utilizzato è stata la Decontribuzione Sud che ha riguardato il 65% dei nuovi contratti, seguito dall'Apprendistato (20%) e dagli incentivi come Incentivo donne (che ha inciso per il 4,8% sull'occupazione totale) e Esonero giovani (4,7%). Nessuno di questi incentivi ha attivato almeno il 50% di donne, lasciando immutato lo squilibrio di genere. Il 58,5% delle assunzioni agevolate delle donne è a tempo parziale, contro il 32,2% degli uomini.

—G.Pog.



Svolta culturale alla Cop 28. I 440 reattori funzionanti nel mondo non emettono gas serra

Il nucleare non è più un tabù

Marco Ricotti, Impianti nucleari, Politecnico di Milano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**P**arlare di energia nucleare non è più un tabù. L'intesa raggiunta dalla Cop 28 rappresenta una svolta che renderà più semplice il dibattito anche nei paesi culturalmente contrari», dice **Marco Ricotti**, ordinario di impianti nucleari al Politecnico di Milano e presidente di Cirten, il Consorzio inter-universitario italiano per la ricerca tecnologica nucleare.

D. Per la prima volta il nucleare è tra le fonti considerate pulite. Sorpreso dai risultati della Cop 28 di Dubai?

R. Sì, direi piacevolmente sorpreso. In realtà la fisica non è cambiata per via della decisione di Dubai, né per le non-decisioni delle precedenti 27 edizioni... Il nucleare rimane una delle fonti più rispettose dell'ambiente e della salute umana, sia in termini di emissioni di CO2 equivalente e di quantità di rifiuti prodotti, sia per il livello di sicurezza.

Certamente la decisione di includere il nucleare, per la prima volta, nella dichiarazione finale della Cop rappresenta una sorta di rivoluzione culturale. E potrà aiutare il dibattito anche nei paesi tradizionalmente contrari al nucleare, non è più un tabù.

D. Come si spiega questo cambiamento?

R. Credo perché molte persone, soprattutto tra i giovani, hanno già preso quella direzione: sono convinte che il problema ambientale esista e che occorre fare di tutto per risolverlo e vedono rinnovabili e nucleare come le principali soluzioni, realisticamente percorribili. E in effetti la scienza e la tecnologia danno loro ragione. Il nucleare è una fonte di energia pulita e sicura. I 440 reattori oggi funzionanti nel mondo non emettono gas serra, non ci sono quindi motivazioni tecnico-scientifiche per non voler considerare l'energia nucleare come un'alternativa valida per combattere la crisi ambientale. Inoltre, i reattori di quarta generazione possono dare un contributo

anche nella produzione, senza emissioni di CO2, di altri vettori energetici come l'idrogeno.

D. Resta però il problema dei depositi delle scorie.

R. Ricordo di aver visitato il sito di smaltimento dei rifiuti radioattivi dell'Aube, in Francia. Una struttura che è quanto di più distante anche solo dall'idea di una discarica di rifiuti. Tutto in ordine, tutto ultra controllato, con almeno tre barriere di sicurezza, il deposito italiano ne avrà una in più. E a pranzo, sul posto, ci hanno offerto dello champagne, che producono nelle aree vicine al deposito, perché quella è la regione dove i francesi producono le loro famose bollicine. Nessuno si è tirato indietro.

D. Cosa può cambiare in termini di assetto geopolitico dopo Cop 28?

R. Mah, questa scelta potrebbe addirittura portare ad una maggiore collaborazione tra i Paesi. Certamente tra i paesi Europei e con i paesi Oltreoceano, così come con Corea del Sud e Giappone. Ma

anche all'interno dello stesso G20. Il nucleare ha una filiera articolata e complicata: è il tempo della condivisione, soprattutto sulle nuove tecnologie.

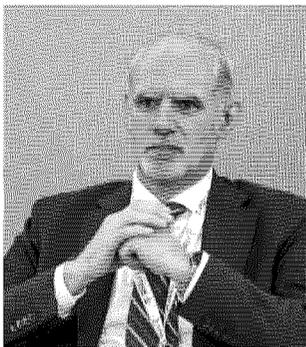
D. Quali sono i Paesi che possono trarre dal nucleare i maggiori benefici?

R. Certamente i Paesi che non hanno mai smesso di costruire centrali nucleari nei decenni recenti: Cina, Russia, Corea del Sud in primis. L'Europa sta accelerando: è nata l'Alleanza Nucleare Europea, nel 2024 si avvierà anche la EU SMR Industrial Partnership, molti Paesi stanno programmando nuove centrali, Francia in testa ma non solo. E poi una serie di Paesi "nuovi" sulla scena atomica: dalla Turchia al Bangladesh, dall'Egitto al Ghana, sino alle Filippine.

D. E l'Italia?

R. L'Italia sarebbe già pronta con il suo comparto industriale: la supply chain nucleare italiana è viva e vegeta e ha già dato dimostrazione di alta qualità e performance, anche di recente.

© Riproduzione riservata



Marco Ricotti

ItaliaOggi PRIMO PIANO

Il nucleare non è più un tabù
Marco Ricotti, Impianti nucleari, Politecnico di Milano

il tuo partner per la
SOSTENIBILITÀ

ITOP CONSULTING

www.itop.com

Per l'Associazione è giunto il momento di chiedere un aumento delle riserve professionali

Più rispetto per gli ordini

Stop ai canali di passaggio per gli pseudo-professionisti

DI DARIO MONTANARO*

I liberi professionisti ordinistici si caratterizzano per una peculiarità, che per i tempi odierni definirei alquanto rara, ovvero il loro essere estremamente legati alle regole.

Mi riferisco a quelle regole, composte da norme e principi complessi, sovrastrutturate, ingarbugliate e per questo molto spesso incomprensibili, quasi pensate per mortificare la libera professione e sminuirne l'essenza. Questo articolato normativo finisce, infatti, da anni per minare le fondamenta di una realtà che, per come articolata, esiste solo nel nostro Paese, e che per questo dovrebbe, invece, essere preservata, come qualcosa di estremamente raro.

Il perché di quest'occhio di riguardo risiede sicuramente nel ruolo imprescindibile che gli ordini professionali, e i professionisti iscritti, hanno avuto per il Paese, sia in termini di apporto professionale, che sono riusciti a dare nei più disparati settori ed attività, sia per il loro importante contributo in qualità di soggetti economici, che hanno rivestito nell'evoluzione del Paese.

I primi attacchi minatori alle figure ordinistiche sono

stati promossi agli inizi degli anni '90, e hanno avuto fondamento, secondo il parere di chi scrive, nell'effettivo "timore" che le istituzioni statali e parastatali nutrivano verso categorie in grado di autoregolarsi, e di operare in sostanziale autonomia, sottraendosi al modello impositivo di una gestione accentrata e autoritaria.

Questo timore e, mi permetto di dire anche disinterebbe, si è concretizzato in un articolato di fonti normative che esprimevano intolleranza e non accettazione dell'alto valore scientifico proprio degli ordini professionali.

Quest'aggressione velata, di cui vi parlo, acuita nel periodo meglio noto come lenzuolate, si è formalizzata in politiche di intervento che hanno determinato la mortificazione del praticantato, e dunque un discredito continuo sulle modalità di accesso alle professioni; la progressiva soppressione di un diritto all'equo compenso, che oggi stiamo riuscendo a riconquistare; fino alla creazione di un apparato di controllo sulla nostra formazione e sulla nostra condotta, volto a screditare il nostro operato e a minare così la fiducia dei nostri clienti.

Tutti questi inter-

venti, che celano un intento mortificatorio verso le libere professioni hanno creato un canale di passaggio che ha permesso l'ingresso a tutti quegli pseudo professionisti, che chiamerei con tono ironico "escapologi", che di fatto, a differenza nostra, non hanno mai prestato giuramento al rispetto di valori, obblighi e responsabilità e che però si impegnano quotidianamente ad offrire gli stessi servizi ai nostri clienti nella più completa violazione di ogni principio di libera concorrenza in un libero mercato. Questa loro presenza, sempre più capillare, sicuramente imputabile anche al perfezionamento dei sistemi di marketing, arriva a minare la credibilità verso coloro che invece con impegno e dedizione investono nella propria persona fino a credere fermamente nell'iscrizione all'ordine professionale, prestando giuramento a quei principi e a quei valori che quotidianamente si impegnano a rispettare nell'esercizio della professione.

Forse è arrivato il momento, come diciamo da tempo in Ancl, di concentrare le azioni dei liberi professionisti ordinistici, di mobilitarsi insieme, per scardinare quella "torre di Babele" che

figurativamente rappresenta tutti quei principi e interventi normativi che hanno portato alla riforma delle professioni più di dieci anni fa.

Credo fermamente, infatti, che insieme sia possibile generare quel cambiamento che da decenni attendiamo, per arrivare a dare effettivo valore al professionista iscritto ad un ordine professionale, meritevole di un riconoscimento non solo in termini di qualifica che viene a lui attribuita, ma in termini di posto privilegiato che potrà, finalmente, occupare nella prima fila del nostro sistema economico.

È forse, quindi, arrivato il momento di rivolgere le nostre attenzioni all'esterno. È giunta l'ora di chiedere l'aumento delle riserve di legge e la regolamentazione, a favore di tutti i sistemi ordinistici, delle attività che consentono ai sistemi statali fiscali e previdenziali di esistere. Se lo Stato vuole terzietà, sussidiarietà, informazioni e dati dei nostri clienti, deve riconoscere l'esclusiva ai professionisti ordinistici. Non c'è più tempo da perdere!

***presidente nazionale Ancl**

© Riproduzione riservata

È forse, quindi, arrivato il momento di rivolgere le nostre attenzioni all'esterno. È giunta l'ora di chiedere l'aumento delle riserve di legge e la regolamentazione, a favore di tutti i sistemi ordinistici, delle attività che consentono ai sistemi statali fiscali e previdenziali di esistere.

Pagina a cura dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO
 Per informazioni e contatti www.ancl.it



Ordinamento forense, avvocatura in pressing per una (nuova) riforma

Legali a congresso

Assise al via a Roma
Crollo di iscritti all'esame
Greco (Cnf): intervenire

Giovanni Negri

È un'avvocatura in difficoltà, se non in crisi, quella che oggi e domani svolge a Roma la sessione aggiuntiva del Congresso nazionale forense. Lo è nei numeri innanzitutto, perché martedì a sono stati poco più di 10mila i candidati che hanno affrontato la prova scritta della sessione di esami 2023 per l'accesso alla professione di avvocato, a fronte dei circa 15mila dello scorso anno e dei circa 26mila aspiranti avvocati del 2021.

Un crollo, in appena due anni, del 60 per cento. Del resto, e lo ricorda lo stesso presidente del Cnf Francesco Greco, l'ultimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, pubblicato pochi giorni fa, illustra una diminuzione delle iscrizioni al gruppo delle facoltà giuridiche: a partire dall'anno accademico 2000-2001 il numero degli iscritti cala drasticamente di oltre 120mila unità.

Ma la preoccupazione investe anche una legge professionale che, dopo soli 11 anni, è già considerata inadeguata. Tanto che saranno proprio le proposte di riforma dell'ordinamento forense a fare da filo conduttore di una due giorni che si annuncia molto frequentata dalla politica (stamattina interverranno, per esempio, il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegre-

tario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano).

«L'idea - sottolinea Greco - è valorizzare e rafforzare ruolo e funzione dell'avvocatura istituendo, all'indomani del Congresso, un tavolo unitario per sviluppare i temi oggetto delle mozioni approvate, da tradurre in una proposta organica di riforma della nostra legge professionale che riguardi tutti gli ambiti di attività dell'avvocato dei prossimi decenni. Si tratterà, sì, di un think tank, ma operativo, formato da tutte le componenti dell'avvocatura, istituzionale, politica, associativa, che dovrà lavorare alla riscrittura della legge 247 del 2012».

Tra i temi che verosimilmente saranno oggetto di revisione ci sono il regime delle incompatibilità (dove alcune sono ormai ritenute anacronistiche), la migliore qualificazione dell'avvocato come figura centrale della consulenza stragiudiziale, le forme di esercizio della professione e l'utilizzo della leva fiscale per aprire scenari di maggiore convenienza e praticabilità per i giovani legali. E assai più che una semplice suggestione si sta rivelando l'impiego di forme di intelligenza artificiale, tanto da richiedere una riflessione molto più che sommaria.

Ma i lavori non potranno evitare di fare il punto su una stagione di riforme significative, da pochi mesi operative, sia sul versante civile sia su quello penale, e che già si annunciano potere essere oggetto di aggiustamenti e interventi radicali da parte della nuova maggioranza (dal ritorno della prescrizione sostanziale a nuove modifiche alla disciplina della crisi d'impresa).

The thumbnail shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 ORE'. It features several columns of text, likely news articles. There is a prominent headline on the left side that reads 'L'attesa elettronica, nuova versione del tracciato operativa da febbraio'. To the right of this, there is another headline: 'L'ordinamento forense: avvocati in pressing per una riforma'. Below these headlines, there are smaller text blocks and a photograph of a man in a dark suit and white shirt, looking towards the camera. The overall layout is typical of a newspaper page with multiple columns and a mix of text and images.

La norma sotto esame

Gli estremi

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha regolamentato la questione dell'equo compenso per gli editori con la delibera n. 3/2023/CONS, datata 19 gennaio 2023

Il meccanismo

La delibera prevede che, quando un operatore online consente al pubblico di accedere a contenuti informativi prodotti da editori e

tra le due parti non c'è accordo sul compenso da riconoscere a quella produttrice, a quest'ultima spetta una cifra fino al 70% dei ricavi pubblicitari stimati per quei contenuti (come base di calcolo sulla quale declinare però anche altri criteri). La cifra è al netto del traffico di reindirizzamento: dal montante andrà sottratta la parte di business generata dal traffico che dalle piattaforme si sposta poi sui siti degli editori

un meccanismo di revenue sharing fra editori e piattaforme.

E quindi a Facebook o Google – per fare due esempi – che consentono al pubblico di accedere a contenuti informativi online gli editori potranno arrivare a chiedere, facendo leva sull'Agcom in caso di mancato accordo, una cifra fino al 70% dei ricavi pubblicitari stimati per quei contenuti (come base di calcolo sulla quale declinare però anche altri criteri), al netto del traffico di reindirizzamento (dal montante andrà sottratta la parte di business generata dal traffico che dalle piattaforme si sposta poi sui siti degli editori).

Il regolamento disciplina anche gli obblighi di informazione e comunicazione e le conseguenti funzioni di vigilanza. Il che significa che Agcom potrà chiedere i dati necessari per stabilire l'equo compenso. È così che, fra i punti richiesti alla Corte del Lussemburgo c'è, innanzitutto, la richiesta di far luce sulla effettiva possibilità che uno Stato nazionale – e quindi nella fattispecie l'Italia – possa imporre un equo compenso in favore degli editori o se piuttosto tutto ciò confligga con l'articolo 15 della direttiva europea sul diritto d'autore EUCD (790/2019).

Il Tar chiede poi «se l'articolo 15 EUCD sia ostativo a disposizioni nazionali, quali quelle indicate al precedente punto 1), che impongono ai fornitori di servizi della società dell'informazione (ISSP) un obbligo di divulgazione dei dati, assoggettato a vigilanza da parte della stessa Autorità regolatoria nazionale, la cui inosservanza incontra l'applicabilità di misure sanzionatorie amministrative».

La richiesta di intervento alla Corte Ue è anche per capire se Agcom possa essere ritenuta legittimata ad avere «un potere di vigilanza e sanzionatorio; il potere di individuare i criteri di riferimento per la determinazione dell'equo compenso; il potere di determinare, nel caso di mancato accordo fra le parti, l'importo esatto dell'equo compenso».

Il Tar rinvia alla Corte Ue il regolamento Agcom sull'equo compenso

Editoria

Dubbi su competenze nazionali, poteri di vigilanza e obbligo di fornire i dati

Andrea Biondi

Sarà la Corte di giustizia Ue a valutare la compatibilità con la normativa europea della delibera con la quale l'Agcom a inizio anno ha emesso il Regolamento in materia di individuazione dei criteri di riferimento per la determinazione dell'equo compenso per l'utilizzo online di pubblicazioni di carattere giornalistico. La decisione è del Tar del Lazio, a seguito del ricorso proposto da Meta Platforms Ireland Limited, la società di diritto irlandese madre di Facebook e Instagram.

Il ricorso riguarda quella delibera che ha dato vita al regolamento necessario per stabilire le prerogative dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni all'interno del quadro del riconoscimento dell'equo compenso per gli editori per l'utilizzo dei loro articoli da parte delle piattaforme online, social network inclusi, con la possibilità per gli autori di ricevere una quota dei proventi. Il tutto in attuazione dell'articolo 43-bis della legge sul diritto d'autore. Che prevede la possibilità di una trattativa privata fra editori e piattaforme – che resta ancora in piedi ed è la modalità prevalente utilizzata – ma anche l'eventualità di far vestire ad Agcom i panni di arbitro in caso di controversia.

Ora la notizia del ricorso, che ha portato il Tar a rivolgersi alla Corte di giustizia Ue. A essa è dunque demandato il giudizio sulla compatibilità con le norme Ue di questo impianto regolatorio, in cui è previsto

CONSULTA *Compenso garantito nel complesso*

La garanzia sui compensi professionali dell'articolo 36, primo comma, della Costituzione implica una valutazione globale del trattamento retributivo e non selettiva, con riferimento specifico a singoli emolumenti o prestazioni. L'adeguatezza del compenso postula «un necessario e logico confronto tra prestazioni e retribuzione», ricostruendo «l'incidenza delle singole prestazioni sulla complessiva attività dell'ausiliario» e sulla formazione dell'intero compenso dello stesso. A stabilirlo la Corte costituzionale, che ha dichiarato non fondato il giudizio di legittimità sull'articolo 8 del dlgs 14/2010, promosso dalla corte d'Appello di Roma.

La Corte, riportando una serie di precedenti giudizi già espressi sul tema, arriva quindi alla conclusione che il compenso previsto per l'attività di amministratore giudiziario di assistenza al giudice delegato nella verifica dei crediti per la formazione dello stato passivo, costituisce «un trattamento retributivo comunque adeguato anche perché esso si aggiunge ad altre voci, le quali consentono all'ausiliario di ottenere un onorario senz'altro congruo in assoluto».

↳ Riproduzione riservata -

